
Strategia antipedofilia

Autore: Maria Chiara Biagioni

Fonte: Città Nuova

È l'argomento più triste e più buio della Chiesa. Non ci sono parole per descriverlo, ma il silenzio purtroppo in questo caso ha aggiunto solo dolore.

È l'argomento più triste e più buio della Chiesa. Non ci sono parole per descriverlo, ma il silenzio purtroppo in questo caso ha aggiunto solo dolore. Sono i casi di abusi sessuali commessi da sacerdoti e religiosi nell'ambito di una relazione pastorale. Veri e propri reati perpetrati spesso su bambini innocenti e ignari dell'esistenza del male. E questo ha dell'indicibile, sicuramente dell'imperdonabile. Ovunque prevale l'amarrezza di non essere arrivati in tempo. È di questi giorni la notizia di un sacerdote che nel genovese si è macchiato di questo stesso crimine. Le cronache hanno dedicato ampio spazio a questo caso.

In tanti in questi anni hanno chiesto giustizia. Hanno chiesto soprattutto che la giustizia della Chiesa si affiancasse con fiducia e senza riserve alla giustizia civile ordinaria. E lunedì dalla Santa Sede arriva una notizia importante. La Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato una lettera circolare per «aiutare le Conferenze episcopali» ad affrontare adeguatamente i casi di abuso sessuale. Nella lettera si fa una dichiarazione attesa da molti: «L'abuso sessuale di minori non è solo un delitto canonico, ma anche un crimine perseguito dall'autorità civile».

Di fronte a reati simili è ovvio che non ci possono essere rimedi di alcun tipo. Ma dalla Santa Sede arriva finalmente l'invito chiaro e indiscutibile a tutti i vescovi del mondo a cooperare con le autorità civili. Si afferma anche che questa collaborazione non riguarda solo i casi di abusi commessi dai chierici, ma riguarda anche quei casi di abuso che coinvolgono il personale religioso o laico che opera nelle strutture ecclesiastiche.

È l'ultimo tassello di un lungo e sofferto processo nel corso del quale la Chiesa ha preso consapevolezza dello scandalo e ha deciso di risponderci con responsabilità. A novembre, il papa volle dedicare a questo problema una intera riunione di cardinali giunti a Roma per il Concistoro. Ancora prima in luglio, la Congregazione per la dottrina della fede aveva aggiornato le norme prescritte nel documento *Delicta graviora* del 2001, rendendole più severe. Ma mancava appunto un chiaro e definitivo riferimento alla denuncia alle autorità civili.